

Un'occasione storica dall'Ue per il rilancio

Il presidente di Apice Franco Chittolina: «Ci sono 750 miliardi di euro per il Piano per la ripresa (390 di sussidi a fondo perduto e 360 di prestiti): al nostro Paese ne sono stati destinati oltre 200»

L'INTERVISTA

Francò Chittolina è il presidente di Apice, l'Associazione per l'incontro delle culture in Europa. Con lui parliamo del futuro che ci attende alla luce delle grandi novità e dei fondi messi in campo dall'Unione europea.

Il Piano per la ripresa e il bilancio 2021-2027 proposti dalla Commissione europea sono stati al centro di un prolungato Consiglio Ue nei giorni scorsi. Com'è andata, a suo avviso, Chittolina?

«Cominciamo con il ricordare che il Consiglio europeo doveva decidere all'unanimità. Lo ha fatto, trascrivendo le decisioni in un complesso documento che bisognerà leggere con attenzione. Le proposte della Commissione sono state accolte con la dotazione di 750 miliardi di euro per il Piano per la ripresa (390 di sussidi a fondo perduto e 360 di prestiti: risorse da reperire sui mercati con l'attivazione di un debito europeo comune) e di 1.074 miliardi per il bilancio 2021-2027, con alcuni



Il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, durante una pausa della trattativa europea.



IL CUNEESE CHE PARLA D'EUROPA

Per i giovani che fanno esperienza all'estero vale una regola antica: terminati gli studi, bisogna ritornare, per aiutare l'Italia a partire

tagli importanti a ricerca, transizione energetica e sostegno alle imprese».

Quali le novità per l'Italia?
Il Piano per la ripresa prevede sussidi per 82 miliardi di euro e prestiti per altri 120, a condizione che vengano rispettate le priorità proposte dalla Commissione europea – che su questo vigilerà insieme con i Governi nazionali,

privati del diritto di veto come era invece stato richiesto dall'Olanda. Sicuramente si è trattato di un buon risultato rispetto ai timori della vigilia, senza dimenticare che bisognerà ottenere il consenso del Parlamento europeo e le ratifiche dei Parlamenti nazionali e regionali (qui le sorprese sono sempre possibili). Si tratta di un buon punto di

partenza e di un'occasione di svolta, tanto dell'Ue, che può tentare un rilancio del processo d'integrazione, che dell'Italia, messa in grado di rilanciare la propria economia fiaccata e poi massacrata dalla pandemia. Per riuscirci bisognerà individuare progetti in coerenza con le priorità europee e cambiare passo rispetto ai litigi politici e ai rallentamenti burocratici».

Quale potrebbe essere l'impatto per il nostro territorio?

«Molto dipenderà dalla capacità del Governo di allestire in tempi brevi (la scadenza è ottobre) un programma equilibrato per le Regioni, ma anche dall'iniziativa di cui saranno capaci i nostri enti locali nel proporre azioni mirate rispetto alle esigenze del territorio – come nel caso delle infrastrutture di trasporto e delle connessioni telematiche, dell'innovazione nel settore manifatturiero, del rafforzamento della ricerca e delle politiche ambientali. Senza dimenticare le urgenze provenienti dalle fasce più deboli della popolazione, vittime di povertà crescenti».

In Spagna e altri Paesi sembra che la pandemia non si allenti. Che ne dice?

«Speriamo si tratti di focolai residui, ma è necessario anche prepararsi da subito a una possibile, ulteriore ondata. Questa eventualità ci dovrà trovare meglio organizzati rispetto ai mesi scorsi. Va rafforzato il sistema sanitario, che può contare in Piemonte su buone opportunità, come nel caso del nuovo ospedale di Verduno. Per far questo bisognerà rivedere i livelli

È UNA SVOLTA REALE, MA ORA OCCORRE CHE GOVERNO E REGIONI SIANO PIÙ EFFICIENTI

delle risorse destinate alla sanità pubblica e prepararsi ad affrontare costi importanti. Una risposta potrebbe venire dalla dotazione di circa 36 miliardi di euro del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), ancora bloccati da resistenze ideologiche tanto nella maggioranza al Governo che tra le file dell'opposizione».

Sara Elide